

La creatività nasce anche dai dialoghi

VILLA MANIN cerca una nuova vocazione artistica con un progetto di 'residenze' che punta a un incontro di esperienze tra il pubblico e gli autori di diverse arti performative

Andrea Ioime

Il suo passato, come spiegato anche nell'articolo a fianco, è legato a una gloria antica che, nel presente, si trasforma in richiamo turistico pressoché costante. Per provare a costruire un futuro diverso, a Villa Manin di Passariano, dal 2015 c'è chi si è attivato allo sviluppo della creatività nelle arti performative attraverso il sistema della residenze artistiche, sia italiane che internazionali, con una progettualità importante e di grande respiro che ha sede proprio nel complesso della Villa.

Il progetto *Dialoghi - Residenze per le arti performative a Villa Manin*, ideato e curato dal *Css Teatro stabile di innovazione del Fvg*, progetto vincitore del

A fianco, la cantante friulana Elsa Martin, tra i tanti artisti coinvolti in diversi progetti, nell'anno che si chiude, negli spazi della dimora dogale; a destra l'attrice Silvia Calderoni e, nell'altra pagina, le prove del 'Balletto Civile' di Michela Lucenti



bando per le Residenze per i primi due trienni e realizzato con l'Erpac, ha permesso alla dimora dogale di scoprire una sua nuova vocazione aprendosi alle arti performative come luogo di creazione, studio, sperimentazione, incontro e scambio di visioni ed esperienze, per artisti, cittadini e pubblico culturale.

UNA 'RESIDENZA' ANCHE FISICA

Nell'avviare questo percorso che si concluderà nel 2020, il *Css* ha puntato su un intervento che si caratterizza con una



Un rapporto nel e per il territorio, partito nel 2015 e che si concluderà nel 2020, dopo aver ospitato decine di performer, da soli o in gruppo



relazione nel e per il territorio, coinvolgendo gli artisti e le formazioni delle *performing arts* italiane e internazionali. Grazie a questa nuova progettualità, formazioni teatrali e di *performer*, emergenti e affermate, italiane e internazionali, sono state invitate nel corso di tutto l'anno, e per periodi intensivi, a vivere e lavorare artisticamente nella Villa, mettendo a disposizione spazi di residenza in due sale prove attrezzate e uno spazio foresteria che può ospitare fino a venti artisti, oltre a 'tutor' per gli artisti più giovani.

COMUNITÀ 'TEMPORANEE'

Le residenze sono state dunque pensate per generare delle vere e proprie comunità artistiche temporanee, che non operano in isolamento ma, al contrario, in una ricerca di relazione permanente con il territorio, chi ci vive e ci opera. Così concepite, possono sviluppare traiettorie di pensiero e creative, intercettare interferenze fisiche, mentali e sociali, abitando un luogo e portandogli in dote un forte senso di collettività. Ogni artista, singolo o in gruppo, ha avuto carta bianca in merito alla propria residenza: una *start up* per un nuovo percorso

creativo; una nuova tappa di un processo di creazione già in atto; uno *step* di verifica e approfondimento; un'occasione di incontro fra artisti con percorsi anche diversi.

NEL 2019, QUASI 30 PROGETTI

Nel secondo anno del secondo triennio di attività, il progetto *Dialoghi a Villa Manin* ha promosso azioni di *scouting*, *call* per giovani artisti e per formazioni del territorio, e invitato artisti a esprimere progetti su invito diretto, per un totale di 28 residenze che hanno coin-

volto, tra gli altri, Giuliano Scarpinato, Dan Canham, Lucia Calamaro, Teho Teardo, Michela Lucenti e Balletto Civile, Silvia Calderoni e Ilenia Caleo, Marta Bevilacqua e Arearea, The Mechanical Tales, Laura Calcagno, Elsa Martin, Roberto Anglisani, L'amalgama, Andrea Collavino, Lisa Moras... Al termine o nel corso della residenza, sono stati ovviamente organizzati momenti di apertura al pubblico, oltre a incontri e workshop con esperti, critici, altri artisti e personalità del mondo della cultura.